

ACC 10000/146/259 L.S.C. /1103 REGIONAL LABOR OFFICES AC/AMG
Feb. 1945 - Jan. 1946

REGIONAL LABOR OFFICES AC/AMG

Feb. 1945 - Jan. 1946

Q 8 LSC/1003/510
/pd'a

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
APO 394
DISPLACED PERSONS AND REPATRIATION SUB COMMISSION

DFR/MISC/G-II (IT)

Tel. 489081 Ext. 594

3 January 1946

SUBJECT : Caproni A.O.I.

TO : Labour Sub-Commission.
(Attn: Mr. HIRD).

1. Please find attached original letter ref. A/M subject for your consideration and necessary action.

For the Director.

*Signed
H. C. Oliver*
C.A. OLIVER
Lt. Colonel
O.i/c Repatriation.

88

VL.

O/SC 1003

Translation BALDAZZICARONI A.O.I.

Milan, 11 December 1945

Prot. N° 3181-Cl-Be

TO: the Allied Commission

R O M E

We take the liberty to submit to your kind attention a few questions concerning the situation in which our Firm is finding itself, as a consequence of the occupation on the part of the Allies of the Eritrea' territory, where most of our industrial activity was carried out in the Toselli locality (formerly Mai Edagà).

Those plants of our Firm destined to the repair of aeroplanes and motors, had in their employ about 420 people, including manual-workers and office-employees. Following to the occupation of our plants by the Allied Commands, different conditions of life fell to these people: a number of them were sent to the concentration camps as civilian prisoners, others had been considered as military prisoners, while others, who had remained free, found an occupation with the same Allied Commands or somewhere else.

The Allied Command has occupied our plants, replacing our Firm in the operation of the same. Therefore, considering that in consequence of such a situation, there has taken place a breach in the labour relations with our personnel, it falls upon us, at this very moment in which the repatriation of these workers has been started, to know exactly whom of the members of our former personnel have been taken into employment by the Allied Command on control of our plants, and what economic treatment has been acknowledged to the same personnel with particular reference to the rights acquired during the period served in the Allies' employ, as well as eventually during the period prior to their employment with the same Allied Command.

87

We need to know this, because - according to the Italian law provisions actually in force - during the period in which it has been engaged with others employers, our personnel has acquired some rights of seniority of service, that of course are on charge of the employers under which they served, inasmuch as, let us repeat it, our obligation on this matter must be considered as brought to a close, from the very moment of the discontinuance of our activity, due to the territorial occupation by the Allies.

Awaiting a kind explanation for the purpose of settling all pending issues, we thank you most heartily, and remain, with heartfelt regards,

Yours very truly,

THE DIRECTOR GENERAL

ALLIED FORCE HEADQUARTERS
Office of the Chief of Staff2633
REF: 383-6-28.

Econ Sec 643

CS 5511 2 PM

14.05

LSC/1003

14 January 1946

SUBJECT: Employment of German Prisoners of War

TO : Chief Commissioner, Allied Commission, APO 394,
U. S. Army

CH

1. Your letter of above subject reference LSC/1003, dated 21 November 1945 and the accompanying letter from the then Italian Prime Minister have received careful consideration. While fully appreciating the desire of the Italian Government that there be no use made of prisoners of war on productive work, the requirements of the military are such that such a policy cannot in practice be fully implemented. It was with the purpose in mind of meeting the Italian desires to the maximum practicable extent that AFHQ Administrative Memorandum was issued. While it is recognized that the spirit of the memorandum may have been violated in individual cases, this Headquarters has always been glad to take corrective action when such cases have been brought to attention.

2. Since the publication of that order the U.S. forces in this Theater have been placed on a strict money budget. Whenever Italian civil labor is employed, the cost is charged against appropriated funds. Therefore, regardless of whether U.S. held prisoners of war are released, there is little likelihood that there can be any increased employment of Italian civil labor.

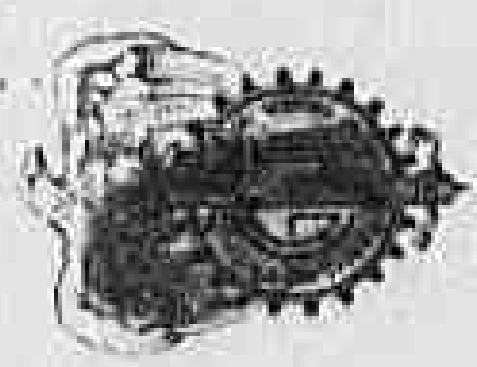
A. D. Ward
A. D. WARD
Major General
Chief of Staff

18 JAN 1946

Copy retained by CC & EC

21 JAN 1946

→ Action: Labor S/C
Info: A/VP & S



Disper-4/c
Caproni S.p.A.

SOCIETA' IN ACCOMANDITA SEMPLICE
SEDE LEGALE E OFFICINE: TOSELLI (ERITREA)
SEDE COMMERCIALE: MILANO

TELEFONO N° 51-784

TELEGRAMMI
AFRICAPRONI

Milano, 11 Dicembre 1945

Postale 720

Prot. No. 3181-CL-BE
DA CITARE NELLA RISPOSTA

20.12.45
49
COMMISSIONE ALLEATA
R O M A

Ci permettiamo sottoporre alcuni quesiti riguardanti la situazione in cui è venuta a trovarsi la ns/Ditta in seguito all'occupazione alleata dell'Eritrea ove svolgevamo la ns/attività industriale in località Toselli (già Mai Edagà).

Quelle ns/ officine di riparazione aeromobili e motori aveva alle proprie dipendenze circa 420 persone fra impiegati e operai, i quali hanno subito sorti diverse con l'occupazione delle nostre officine da parte dei Comandi Alleati: una parte di essi cioè, sono stati avviati in campi di concentramento come prigionieri civili; altri sono stati fatti prigionieri militari; altri sono stati lasciati liberi ed hanno trovato occupazione presso i Comandi Alleati stessi o altrove.

Essendosi il Comando Alleato, che ha occupato le ns/officine, sostituito alla nostra Ditta nel funzionamento delle stesse, e dovendosi ritenere che la causa di forza maggiore creata per tale fatto ha portato al diritto alla rescissione dei rapporti di lavoro coi ns/dipendenti, nasce per noi, ora che sono cominciati i rimpatri di questo personale, la necessità di sapere chi di esso è stato assunto dal Comando occupante le ns/officine e quale trattamento gli è stato riservato circa i diritti maturati durante il periodo di lavoro alle dipendenze del medesimo, ed eventualmente anche per quelli del periodo precedente all'occupazione presso il Comando Alleato.

Ciò ci necessita conoscere perché, secondo le disposizioni italiane vigenti, durante il periodo trascorso presso altri il ns/personale ha maturato dei diritti di anzianità che logicamente vanno a carico dei datori di lavoro che li hanno avuti alle dipendenze dopo di noi, dato che il ns/obbligo, come detto più sopra, dovrebbe essere cessato

U. P. C. MILANO 2 240072

TELEFONO N. 51-784

TELEGRAMMI

AFRICAPRONI

Prot. N. 3181-CL-Re

DA CITARE NELLA RISPOSTA

SEDE LEGALE E OFFICINE: TOSELLI (ERITREA)

SEDE COMMERCIALE: MILANO

Milano, 11 Dicembre 1945

Sped. in Ab. Postale 720

COMMISSIONE ALLEATA

R O M A

Ci permettiamo sottoporre alcuni quesiti riguardanti la situazione in cui è venuta a trovarsi la ns/Ditta in seguito all'occupazione alleata dell'Eritrea ove svolgevamo la ns/attività industriale in località Toselli (già Mai Edagà).

Quelle ns/ officine di riparazione aeromobili e motori aveva alle proprie dipendenze circa 420 persone fra impiegati e operai, i quali hanno subito sorti diverse con l'occupazione delle nostre officine da parte dei Comandi Alleati: una parte di essi cioè, sono stati avviati in campi di concentramento come prigionieri civili; altri sono stati fatti prigionieri militari; altri sono stati lasciati liberi ed hanno trovato occupazione presso i Comandi Alleati stessi o altrove.

Essendosi il Comando Alleato, che ha occupato le ns/officine, sostituito alla nostra Ditta nel funzionamento delle stesse, e dovendosi ritenere che la causa di forza maggiore creata per tale fatto ha portato al diritto alla rescissione dei rapporti di lavoro coi ns/dipendenti, nasce per noi, ora che sono cominciati i rimpatri di questo personale, la necessità di sapere chi di esso è stato assunto dal Comando occupante le ns/officine e quale trattamento gli è stato riservato circa i diritti maturati durante il periodo di lavoro alle dipendenze del medesimo, ed eventualmente anche per quelli del periodo precedente all'occupazione presso il Comando Alleato.

Ciò ci necessita conoscere perché, secondo le disposizioni italiane vigenti, durante il periodo trascorso presso altri il ns/personale ha maturato dei diritti di anzianità che logicamente vanno a carico dei datori di lavoro che li hanno avuti alle dipendenze dopo di noi, dato che il ns/obbligo, come detto più sopra, dovrebbe essere cessato con la cessazione della ns/attività per causa dell'occupazione.

In attesa di ogni chiarimento possibile per averne regola per definire le pendenze eventuali, ringraziamo e distintamente vi salutiamo.

CARPONI A. O. I.

Al Direttore Comandante

Lse/1103

Roma, 5 Settembre 1945.

SI Sig. DIRETTORE
della Sottocommissione della Commissione Alleata

R O M A

A seguito della ispezione degli Uffici del Lavoro della Lombardia, ho rimesso al Ministro del Lavoro e delle Previdenza sociale la relazione, che mi onoro di allegare in copia.

Con l'occasione, mi è gradito rinnovare la espressione del mio apprezzamento pienamente favorevole sull'opera svolta dagli Ufficiali della divisione del lavoro dell'A.M.G. della Lombardia.

Si deve soprattutto a tale opera, se, in una regione, ove si presentavano particolari difficoltà, gli Uffici del Lavoro si sono rapidamente ed efficacemente affermati.

Avv. Alfonso Ruo
Direttore regionale del lavoro
con incarico ispettivo.

u.

della Sottocommissione della Commissione Alleata

R O M A

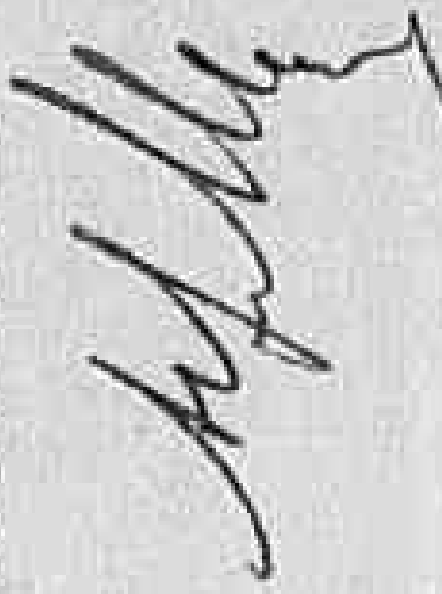
A seguito della ispezione degli Uffici del Lavoro della Lombardia, ho rimesso al Ministro del Lavoro e delle Previdenza sociale la relazione, che mi onoro di allegare in copia.

Con l'occasione, mi è gradito rinnovare la espressione del mio apprezzamento pienamente favorevole sull'opera svolta dagli Ufficiali della divisione del lavoro dell'A.M.G. della Lombardia.

Si deve soprattutto a tale opera, se, in una regione, ove si presentavano particolari difficoltà, gli Uffici del Lavoro si sono rapidamente ed efficacemente affermati.

Avv. Alfonso Ruo
Direttore regionale del lavoro
con incarico ispettivo.

u.



84

Al Sig. MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

R O M A

In conformità alle disposizioni ricevute, ho ispezionato l'Ufficio regionale del lavoro di Milano e tutti gli Uffici provinciali del lavoro della Lombardia.

Il mio giudizio sulla organizzazione e sul funzionamento dei detti uffici è pienamente favorevole.

In una regione, ove, per il grande sviluppo degli organismi sindacali operai e la loro dinamica attività e l'accesso clima politico determinato dalla insurrezione liberatrice, si poteva ritenere che la istituzione dei nuovi uffici potesse incontrare maggiori difficoltà e più diffusa diffidenza e incomprensione, non solo l'azione degli uffici del lavoro non è ostacolata, ma incontra simpatie e collaborazione.

Eccellenti sono da pertutto i rapporti con le libere associazioni e particolarmente con le Camere del lavoro.

Ciò è dovuto, innanzi tutto, al sagace accorgimento con il quale l'Ufficiale alleato della divisione del lavoro sig. Di Fede, ha provveduto alla nomina dei direttori degli uffici, su designazione dei Comitati di liberazione, fra elementi bene accettati alle organizzazioni sindacali, e, in secondo luogo, alla concreta azione svolta dagli uffici, che, lungi dall'essere o dall'apparire in contrasto o in concorrenza con il movimento sindacale, se ne è dimostrata come necessaria integrazione.

Non si vuol dire, con questo, che ogni prevenzione ostile sia interamente e da per tutto cessata, ma è significativo che, mentre nel campo delle trattative concernenti i nuovi patti di lavoro e nei tentativi di conciliazione delle controversie, l'intervento dell'Ufficio del lavoro sia richiesto e sollecitato dalle stesse organizzazioni sindacali, sia stato agevole stabilire intese con le Camere del lavoro anche per quanto riguarda il collocamento, che viene, ora, generalmente ed esclusivamente esercitato dagli Uffici del lavoro in tutti i centri importanti, mentre in qualche zona agricola, nei piccoli comuni o frazioni, viene esercitato dai sindacati locali, sotto il controllo dell'Ufficio provinciale del lavoro.

Prova non dubbia del favore, con il quale in Lombardia è stata accolta la istituzione degli uffici del lavoro e la loro azione nel campo del collocamento, è la spontanea offerta fatta dai Comuni in alcune provincie di contribuire alla spesa del servizio relativo.

La organizzazione interna degli Uffici non è in Lombardia dissimi-

In conformità alle disposizioni ricevute, ho ispezionato l'Ufficio regionale del lavoro di Milano e tutti gli Uffici provinciali del lavoro della Lombardia.

Il mio giudizio sulla organizzazione e sul funzionamento dei detti uffici è pienamente favorevole.

In una regione, ove, per il grande sviluppo degli organismi sindacali operai e la loro dinamica attività e l'accesso clima politico determinato dalla insurrezione liberatrice, si poteva ritenere che la istituzione dei nuovi uffici potesse incontrare maggiori difficoltà e più diffusa diffidenza e incomprensione, non solo l'azione degli uffici del lavoro non è ostacolata, ma incontra simpatie e collaborazione.

Eccellenti sono da pertutto i rapporti con le libere associazioni e particolarmente con le Camere del lavoro.

Ciò è dovuto, innanzi tutto, al sagace accorgimento con il quale l'Ufficiale alleato della divisione del lavoro sig. Di Fede, ha provveduto alla nomina dei direttori degli uffici, su designazione dei Comitati di liberazione, fra elementi bene accettati alle organizzazioni sindacali, e, in secondo luogo, alla concreta azione svolta dagli uffici, che, lungi dall'essere o dall'apparire in contrasto o in concorrenza con il movimento sindacale, se ne è dimostrata come necessaria integrazione.

Non si vuol dire, con questo, che ogni prevenzione ostile sia interamente e da per tutto cessata, ma è significativo che, mentre nel campo delle trattative concernenti i nuovi patti di lavoro e nei tentativi di conciliazione delle controversie, l'intervento dell'Ufficio del lavoro sia richiesto e sollecitato dalle stesse organizzazioni sindacali, sia stato agevole stabilire intese con le Camere del lavoro anche per quanto riguarda il collocamento, che viene, ora, generalmente ed esclusivamente esercitato dagli Uffici del lavoro in tutti i centri importanti, mentre in qualche zona agricola, nei piccoli comuni o frazioni, viene esercitato dai sindacati locali, sotto il controllo dell'Ufficio provinciale del lavoro.

Prova non dubbia del favore, con il quale in Lombardia è stata accolta la istituzione degli uffici del lavoro e la loro azione nel campo del collocamento, è la spontanea offerta fatta dai Comuni in alcune provincie di contribuire alla spesa del servizio relativo.

La organizzazione interna degli Uffici non è in Lombardia dissimile da quella attuata nelle altre regioni, d'intesa fra il Ministero e la Commissione Alleata ed il trattamento economico vigente per il personale è quello previsto dalle tabelle approvate dall'Amministrazione italiana.

Gli organici del personale, in qualche caso, superano il numero degli impiegati stabiliti dalla tabella ministeriale per ciascun ufficio. Tale tabella fu compilata con un criterio non corrispondente alle esigenze effettive dei diversi uffici, perché si tenne conto del numero degli abitanti del capoluogo della provincia, mentre la importanza dell'ufficio è in relazione piuttosto al numero del lavoratori dell'intero territorio provinciale o regionale, allo sviluppo industriale e alla struttura sociale del paese.

Converrà, quindi, rivedere la tabella degli organici del personale.

Anche la misura degli assegni al personale varia in relazione al numero degli abitanti del capoluogo della provincia, partendosi dal presupposto che il costo della vita sia minore nei centri meno popolosi; ma questo presupposto non corrisponde, per quanto riguarda la Lombardia, alla realtà, perché i prezzi sono più alti a Varese e a Como che non a Milano. La questione merita di essere esaminata e risolta con la concessione di un trattamento economico uniforme a tutto il personale dello stesso grado, senza tener conto della residenza.

Non sempre gli impiegati sono forniti del titolo di studio richiesto per le funzioni esercitate, ma ciò non presenta gravi inconvenienti, quando il personale abbia, come nella massima parte dei casi si verifica in Lombardia, specifica attitudine e competenza.

La deficienza o mancanza di titolo di studio appare particolarmente irrillevante nel servizio del collocamento, ove giova soprattutto l'esperienza; costituisce, invece, un elemento negativo in quei campi di attività, che richiedono una preparazione di studio.

Caratteristica del personale degli Uffici del Lavoro della Lombardia, che merita di essere segnalata, è che la massima parte di esso è costituita da partigiani, che hanno attivamente collaborato alla lotta di liberazione. L'Ufficio provinciale del lavoro di Milano, ove, in un primo tempo, erano stati assunti elementi politicamente compromessi, è stato opportunamente epurato dall'attuale direttore, rag. Festa.

L'opera degli Uffici è rivolta:

- a) all'esame delle richieste di nuove condizioni di lavoro;
- b) alla conciliazione delle controversie individuali e collettive;
- c) all'esame delle richieste di autorizzazione a licenziamento di operai;
- d) al collocamento;
- e) alle rilevazioni statistiche e allo studio dei problemi della produzione;
- f) all'assistenza sociale.

Circa i nuovi patti di lavoro, gli Uffici non interferiscono sulla libertà contrattuale delle parti. Essi intervengono soltanto come organici tecnici e per sottoporre i contratti stipulati dalle associazioni del comitato consultivo, istituito dal

dell'intero territorio provinciale o regionale, allo sviluppo industriale e alla struttura sociale del paese.

Converrà, quindi, rivedere la tabella degli organici del personale.

Anche la misura degli assegni al personale varia in relazione al numero degli abitanti del capoluogo della provincia, partendosi dal presupposto che il costo della vita sia minore nei centri meno popolosi; ma questo presupposto non corrisponde, per quanto riguarda la Lombardia, alla realtà, perché i prezzi sono più alti a Varese e a Como che non a Milano. La questione merita di essere esaminata e risolta con la concessione di un trattamento economico uniforme a tutto il personale dello stesso grado, senza tener conto della residenza. Non sempre gli impiegati sono forniti del titolo di studio richiesto per le funzioni esercitate, ma ciò non presenta gravi inconvenienti, quando il personale abbia, come nella massima parte dei casi si verifica in Lombardia, specifica attitudine e competenza.

La deficienza o mancanza di titolo di studio appare particolarmente irrillevante nel servizio del collocamento, ove giova soprattutto l'esperienza; costituisce, invece, un elemento negativo in quei campi di attività, che richiedono una preparazione di studio.

Caratteristica del personale degli Uffici del Lavoro della Lombardia, che merita di essere segnalata, è che la massima parte di esso è costituita da partigiani, che hanno attivamente collaborato alla lotta di liberazione. L'Ufficio provinciale del lavoro di Milano, ove, in un primo tempo, erano stati assunti elementi politicamente compromessi, è stato opportunamente epurato dall'attuale direttore, rag. Testa. L'opera degli Uffici è rivolta:

- a) all'esame delle richieste di nuove condizioni di lavoro;
- b) alla conciliazione delle controversie individuali e collettive;
- c) all'esame delle richieste di autorizzazione a licenziamento di operai;
- d) al collocamento;
- e) alle rilevazioni statistiche e allo studio dei problemi della produzione;
- f) all'assistenza sociale.

Circa i nuovi patti di lavoro, gli Uffici non interferiscono sulla libertà contrattuale delle parti. Essi intervengono soltanto come organici tecnici e per sottoporre i contratti stipulati dalle associazioni sindacali all'approvazione del comitato consultivo, istituito dal Governo militare alleato. L'approvazione dei contratti di lavoro da parte del Comitato consultivo li rende praticamente applicabili rispetto a tutta la categoria, ai quali si riferiscono e gli uffici del lavoro si adoperano affinché siano osservati. Ma, tali contratti, conclusi fra associazioni, che non hanno la giuridica rappresen-

-3-

tanza delle categorie interessate, non hanno la efficacia dei contratti collettivi e, perciò, non offrono sufficiente tutela al singolo lavoratore, mentre la loro osservanza dipende più dal rapporto di forza nel campo politico che non dal generale riconoscimento che essi rechino norme obbligatorie per tutti.

Si impone, quindi, la necessità di affrontare e risolvere la questione del regolamento dei rapporti collettivi di lavoro, come una esigenza di carattere pratico, che ben si concilia, del resto, con l'urgenza di non ritardare oltre la riforma della legislazione fascista.

L'attività svolta dal Comitato consultivo presso l'Ufficio regionale del lavoro della Lombardia per la revisione delle retribuzioni degli operai e la concessione della indennità di contingenza è stata vastissima, perché si è estesa a tutti i settori dell'industria, e si è fatta apprezzare per competenza e celerità.

Ma, il trattamento economico recentemente concordato non può ritenersi stabile, perché qua e là si delineano nuove agitazioni per ottenere successivi miglioramenti salariali ed, anzi, in taluni casi, aumenti non considerati dagli accordi generali sono stati già da singole ditte concessi, in seguito a vivaci pressioni della classe operaia.

In provincia di Pavia l'alto prezzo raggiunto dalla mano d'opera specializzata nella industria delle calzature segna un record; nonostante ciò, si lamenta l'abbandono degli stabilimenti da parte degli operai, attratti dal più alto rendimento del lavoro artigiano.

Il tentativo di conciliazione delle controversie individuali viene fatto dagli Uffici del lavoro generalmente a richiesta delle organizzazioni sindacali e alla presenza di rappresentanti delle associazioni padronali e delle Camere del lavoro. L'opera degli Uffici in questo campo si è dimostrata efficacissima, perché oltre il 90% delle vertenze viene conciliato.

In applicazione dell'ordinanza generale n.28, l'A.M.C. ha sottratto alla competenza dell'Autorità giudiziaria la cognizione delle controversie di lavoro, deferendole a collegi arbitrali, nominati dagli Uffici del lavoro.

Ho suggerito ai Direttori degli uffici di procedere alla compilazione di speciali albi di arbitri, scelti fra persone di specchiata moralità e di sicura competenza, possibilmente designati dalle associazioni sindacali e, in questi albi, lasciare libera la nomina alle parti interessate, al fine di rendere la procedura arbitrale più accetta e meglio corrispondente ai principi, che regolano l'arbitra nel nostro ordinamento giuridico.

D'altra parte, penso che, in questo, come in tutta la loro sfera d'azione, gli Uffici del lavoro non debbano tanto imporsi con l'

-4-

Ha meritato la piena fiducia delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro l'opera svolta dagli Uffici relativamente al licenziamento del personale delle industrie, in deroga al divieto vigente. Ha provocato, perciò, sorpresa e un certo disappunto la disposizione contenuta in un decreto in corso di pubblicazione, che affidava agli Ispettorati, invece che agli Uffici del lavoro, l'esame delle controversie relative. In conseguenza il Comitato di liberazione dell'Alta Italia e la Confederazione Generale del lavoro hanno chiesto la modifica della disposizione in parola e di tale richiesta ni sono reso interprete con mio telegramma.

Il collocamento è stato assunto, come ho già detto, in tutta la Lombardia dagli Uffici del lavoro senza opposizione delle Camere del lavoro. Esso è tecnicamente bene organizzato; ma non tutti i disoccupati si recano agli uffici ad iscriversi, nè tutte le assunzioni al lavoro avvengono per il tramite degli uffici o comunque sono loro comunicate.

Da molti mi è stato domandato quali norme della legislazione fascista debbono ritenersi ancora in vigore e quali abrogate. Ho risposto che, essendo impossibile ammettere una vacatio legis generale, si debbano ritenere abrogate solo quelle disposizioni della legislazione, che siano incompatibili con i principi dell'ordinamento del nuovo stato democratico.

Non è, tuttavia, agevole stabilire concretamente in molti casi l'attuale validità di una norma e, perciò, sarebbe desiderabile affrettare la riforma legislativa.

In materia di collocamento occorrono norme chiare e precise. E, per quanto si voglia ispirarsi a principi di libertà, non appare possibile che, nelle attuali circostanze, lo stato possa disinteressarsi dell'impiego delle forze del lavoro, sulle quali deve fondare la ricostruzione del paese. Principale compito degli Uffici del lavoro dovrebbe essere quello di ricondurre al lavoro tutti i disoccupati; ma ciò non potrà farsi nè dai detti Uffici, nè da altri, se non si conosca abbastanza esattamente lo stato di disoccupazione e la possibilità di impiego. Premessa necessaria, quindi, la formazione di una completa anagrafe del lavoro.

Attualmente, l'opera degli uffici, pur encomiabile per spirito di iniziativa, si svolge senza il necessario coordinamento. Occorre adottare un unico sistema di registrazione, di schedari, ecc., che consenta all'Ufficio del lavoro, o per meglio dire, a tutti gli uffici del lavoro di tener aggiornati i quadri di tutte le attività lavorative, seguendo l'operaio e il lavoratore in genere dall'inizio della sua vita di lavoro, che dovrebbe coincidere con il rilascio del libretto di lavoro, sino alla liquidazione della pensione. Compito degli Uffici del lavoro non è quello di attendere passivamente la richiesta di lavoro, ma la possibilità di im-

affidava agli ispettorati, invece che a quelle stesse delle controversie relative. In conseguenza il Comitato di liberazione dell'Alta Italia e la Confederazione Generale del Lavoro hanno chiesto la modifica della disposizione in parola e di tale richiesta mi sono reso interprete con mio telegramma.

Il collocamento è stato assunto, come ho già detto, in tutta la Lombardia dagli Uffici del lavoro senza opposizione delle Camere del lavoro. Esso è tecnicamente bene organizzato; ma non tutti i disoccupati si recano agli uffici ad iscriversi, nè tutte le assunzioni al lavoro avvengono per il tramite degli uffici o comunque sono loro comunicate.

Da molti mi è stato domandato quali norme della legislazione fascista debbono ritenersi ancora in vigore e quali abrogate. Ho risposto che, essendo impossibile ammettere una vacatio legis generale, si debbano ritenere abrogate solo quelle disposizioni della legislazione, che siano incompatibili con i principi dell'ordinamento del nuovo stato democratico.

Non è, tuttavia, agevole stabilire concretamente in molti casi l'attuale validità di una norma e, perciò, sarebbe desiderabile affrettare la riforma legislativa.

In materia di collocamento occorrono norme chiare e precise. E, per quanto si voglia ispirarsi a principi di libertà, non appare possibile che, nelle attuali circostanze, lo stato possa disinteressarsi dell'impiego delle forze del lavoro, sulle quali deve fondare la ricostruzione del paese. Principale compito degli Uffici del lavoro dovrebbe essere quello di ricondurre al lavoro tutti i disoccupati; ma ciò non potrà farsi nè dai detti Uffici, nè da altri, se non si conosca abbastanza esattamente lo stato di disoccupazione e la possibilità di impiego. Premessa necessaria, quindi, la formazione di una completa anagrafe del lavoro.

Attualmente, l'opera degli uffici, pur encomiabile per spirito di iniziativa, si svolge senza il necessario coordinamento. Occorre adottare un unico sistema di registrazione, di schedari, ecc., che consenta all'Ufficio del lavoro, o per meglio dire, a tutti gli Uffici del lavoro di tener aggiornati i quadri di tutte le attività lavorative, seguendo l'operaio e il lavoratore in genere dall'inizio della sua vita di lavoro, che dovrebbe coincidere con il rilascio del libretto di lavoro, sino alla liquidazione della pensione.

Compito degli Uffici del lavoro non è quello di attendere passivamente la registrazione dei disoccupati e la richiesta di lavoro; essi devono, invece, informarsi di tutte le possibilità di impiego di prestatori d'opera e possibilmente prevenire e sollecitare le domande dei datori di lavoro. E non basta; devono anche promuovere ogni iniziativa, eccitare ogni attività, dalle quali dipenda un maggior impiego di lavoratori. Questo intendono già gli Uffici della Lombardia, i quali si interessano ad ogni problema economico della

-5+

ione.

erita di essere segnalata, a questo proposito, l'azione, che sta pigliando l'Ufficio regionale di Milano per la costruzione del canale navigabile Locarno-Venezia, un'opera di grande portata, che implicherebbe un ingente numero di operai e di tecnici, ed avrebbe una importanza notevolissima nella vita economica di tutta l'Alta Italia.

E, per quanto non paragonabili a questa iniziativa, meritano vivo elogio l'opera svolta dall'Ufficio di Bergamo per stabilire opportuni turni di lavoro nella miniera di Val Gandino, con conseguente aumento della produzione da 110 a 175 tonnellate al giorno, e quella del Direttore dell'Ufficio del lavoro di Sondrio, che ha avviato trattative con le Autorità svizzere per la ripresa della emigrazione di mano d'opera italiana nella Confederazione. Superando notevoli difficoltà, fra le quali anche quelle delle Autorità italiane di p.s. per il rilascio dei passaporti, circa 300 lavoratrici italiane per i servizi di albergo e mensa sono state collocate in Svizzera, alle stesse condizioni delle lavoratrici svizzere. Sarebbe possibile avviare in quel paese circa 10.000 lavoratori delle provincie di Sondrio, Bergamo e Brescia, specialmente boscaioli; ma, a tal fine sarebbe necessario inviare a Berna una commissione di funzionari esperti, per dare sviluppo alle trattative già iniziate dal Direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Sondrio.

Queste iniziative degli Uffici del lavoro andrebbero incoraggiate, mentre sovente le difficoltà naturali, che devono superare, sono aggravate dalla diffidenza, senon dalla ostilità degli altri Uffici dello stato, ai quali devono necessariamente rivolgersi.

Non mancano negli Uffici della Lombardia sezioni per le rilevazioni statistiche ottimamente organizzate, come quella dell'Ufficio regionale, dell'Ufficio provinciale di Milano e degli Uffici di Pavia e Brescia. In altre, il personale non sempre è sufficientemente preparato e addestrato; nell'Ufficio di Varese, la sezione non è ancora organizzata.

Vengono compiute rilevazioni sul costo della vita, sulla disoccupazione e sulle paghe. Il metodo e i criteri seguiti sinora non sono uniformi e i dati di una provincia non sono comparabili con quelli delle altre. Ho dato istruzioni per coordinare l'azione dei vari uffici in questo campo.

L'Ufficio di Brescia ha iniziato la pubblicazione di un bollettino ed altri uffici si preparano a seguirne l'esempio. Ho fatto presente che, forse, sarebbe meglio pubblicare un solo bollettino regionale, con il concorso di tutti gli uffici, in maniera da ottenere una pubblicazione completa e accurata; ho soggiunto che, comunque, la pubblicazione dei bollettini provinciali non deve costituire un onere per i bilanci degli Uffici.

gnerebbe un ingente numero di operai e di tecnici, ed avrebbe una importanza notevolissima nella vita economica di tutta l'Alta Italia. E, per quanto non paragonabili a questa iniziativa, meritano vivo elogio l'opera svolta dall'Ufficio di Bergamo per stabilire opportuni turni di lavoro nella miniera di Val Gandino, con conseguente aumento della produzione da 110 a 175 tonnellate al giorno, e quella del Direttore dell'Ufficio del lavoro di Sondrio, che ha avviato trattative con le Autorità svizzere per la ripresa della emigrazione di mano d'opera italiana nella Confederazione. Superando notevoli difficoltà, fra le quali anche quelle delle Autorità italiane di p.s. per il rilascio dei passaporti, circa 300 lavoratrici italiane per i servizi di albergo e mensa sono state collocate in Svizzera, alle stesse condizioni delle lavoratrici svizzere. Sarebbe possibile avviare in quel paese circa 10.000 lavoratori delle provincie di Sondrio, Bergamo e Brescia, specialmente boscaioli; ma, a tal fine sarebbe necessario inviare a Berna una commissione di funzionari esperti, per dare sviluppo alle trattative già iniziate dal Direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Sondrio.

Queste iniziative degli Uffici del lavoro andrebbero incoraggiate, mentre sovente le difficoltà naturali, che devono superare, sono aggravate dalla diffidenza, se non dalla ostilità degli altri Uffici dello stato, ai quali devono necessariamente rivolgersi.

Non mancano negli Uffici della Lombardia sezioni per le rilevazioni statistiche ottimamente organizzate, come quella dell'Ufficio regionale, dell'Ufficio provinciale di Milano e degli Uffici di Pavia e Brescia. In altre, il personale non sempre è sufficientemente preparato e addestrato; nell'Ufficio di Varese, la sezione non è ancora organizzata.

Vengono compiute rilevazioni sul costo della vita, sulla disoccupazione e sulle paghe. Il metodo e i criteri seguiti sinora non sono uniformi e i dati di una provincia non sono comparabili con quelli delle altre. Ho dato istruzioni per coordinare l'azione dei vari uffici in questo campo.

L'Ufficio di Brescia ha iniziato la pubblicazione di un bollettino ed altri uffici si preparano a seguirne l'esempio. Ho fatto presente che, forse, sarebbe meglio pubblicare un solo bollettino regionale, con il concorso di tutti gli uffici, in maniera da ottenere una pubblicazione completa e accurata; ho soggiunto che, comunque, la pubblicazione dei bollettini provinciali non deve costituire un onere per i bilanci degli Uffici.

Alcuni degli Uffici della Lombardia svolgono opera di assistenza sociale a favore dei lavoratori, non dissimile da quella dell'ex patronato; altri se ne astengono. Se ne astengono gli Uffici in quelle provincie, ove l'assistenza viene curata dalla Camera del lavoro; dove, invece, le Camere del lavoro non sono attrezzate e organizzate per un simile compito è stato ritenuto giusto non lasciare i lavora-

-6-

tori privi di aiuto e protezione. Ritengo che questi uffici si siano bene regolati, perché gli Uffici del lavoro non devono in alcun caso respingere i lavoratori, che ad essi si rivolgono fiduciosi; ho fatto, però, presente che, mentre gli Uffici del lavoro, quali organi periferici del Ministero del Lavoro e delle previdenze sociali non possono certo disinteressarsi del modo con il quale, in concreto, gli enti e gli istituti di assistenza e previdenza applicano le provvidenze di legge a favore dei lavoratori, l'azione degli Uffici non può essere svolta come una difesa di parte, ma deve essere indirizzata alla esatta osservanza della legge.

Ispirandomi a questi concetti, penso che l'assistenza debba essere compresa fra le necessarie funzioni degli Uffici. L'esperienza ne indica la grande utilità, perché non sempre gli enti e gli istituti di previdenza sono interamente solleciti degli interessi dei lavoratori e, qualche volta, applicano le leggi, rispettandone più la forma che la sostanza. (A Bergamo, per es. molti lavoratori attendono da oltre 5 mesi il pagamento dei sussidi di disoccupazione).

I Direttori degli Uffici del lavoro hanno stabilito opportune intese con gli Ispettori del lavoro per svolgere un'azione non contrastante, e non mi è stato segnalato alcun caso di disaccordo; tuttavia, ritengo indispensabile che l'azione dei due organi periferici dello stesso Ministero siano coordinate, piuttosto che mediate intese individuali, con disposizioni delle Autorità superiori.

Da tutti mi è stato espresso il voto che sia, al più presto, stabilito l'ordinamento definitivo degli Uffici del lavoro, con norme di legge, che ne determinino le funzioni e i poteri. Frattanto, è stato da tutti considerato di grande utilità ed efficacia il contatto stabilito fra Ministero e Uffici Provinciali con visite ispettive, come quella da me compiuta.

Roma, 5 Settembre 1945.

Avv. Alfonso *Alfano*

Direttore regionale del lavoro
con incarico ispettivo

78

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
APO 394
LABOR SUB-COMMISSION

WHD/rww

26 May 1945

TEL : Ext. 416

REF : LSC/1105+1103

SUBJECT: Ufficio del Lavoro - Salaries of Staff. and Venezia.
TO : Regional Commissioners - Liguria, Piemonte, Lombardia /
Attention: Regional Labor Officers

1. In the memorandum of 6 April from this Labor Sub-Commission indicating the proposed establishment and staffing of Ufficio del Lavoro in the Northern Regions, the corresponding grade of the various employees in the Italian civil service was given.

2. It should be noted that the rates of salaries to be paid to these various categories should be those appropriate to the corresponding grades in the Northern Regions. The salaries paid for corresponding positions in Central and Southern Italy should not be paid.

W H Braine

W. H. BRAINE
Director
Labor Sub-Commission

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
APO 394
LABOR SUB-COMMISSION

Cross Reference Sheet

File: LSC/1102

Subject: Establishment and Staffing of Office of Labor

Date: 16 April '45

To: Labour S/C

From: Mr. R. W. Albright

Documents Filed: LSC/803

FILE

HEAD HARTMAN ALLIED COMMISSION
AFC 3944
LABOUR AND COMMISSION

LSC/ao

LSC/1103

REF : LSC/11 (1103)

3 February 1945

SUBJECT: Payment of Labour Office Personnel

TO : All Regional Labour Offices,
Attention

1. Please see attached copy of letter confirming interview with E. H. Braine, Undersecretary of Labour, regarding the non-payment of salaries to employees of Labour Offices.

2. I should be glad to have a ~~weekly~~ report from you in due course, showing the position as regards payments (including payment of bonuses approved for Government employees), as of 15 February 1945.

W. H. BRAINE

E. H. BRAINE
Director,
Labour sub-commission.

75

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
APO 394
LABOUR SUB COMMISSION

FILE

WHE/ao

REF : LSC/441

3 February 1945

SUBJECT: Payment of State Employees

TO : R. S. Paresce, Undersecretary of Labour.

Dear Sig. Paresce,

I thank you for your courtesy in meeting me on 31 January and I would recall for purposes of record that you stated that there was no intention of withholding sufficient funds for the administration of Labour Offices, and for the adequate payment of personnel, so long as they are employed in those Offices. I understood you to say, in connection with certain difficulties that have arisen in making actual payments of salaries to personnel, that this resulted from difficulties in transmitting funds, and that these difficulties did not apply only to Labour Offices, and also that effective steps are being taken immediately to ease this situation. We agreed that it was essential for the morale of the personnel in Government service that their salary should be regularly paid.

At the same time, we agreed that such offices should be conducted economically, and we agreed to cooperate on this point.

Yours very truly,

W. H. BRAINE

W. H. BRAINE

Director,

Labour Sub-Commission

Translation:

Gent. Sig. Paresce,

La ringrazio per la sua cortesia usatami nell'accordare il colloquio del 31 Gennaio, desidererei per scopo di riferimento ricordare che Lei mi ha dichiarato che non vi era nessuna intenzione di trattenere fondi sufficienti per l'amministrazione degli Uffici del Lavoro e per l'adeguato pagamento del personale per la durata del loro impiego in quegli Uffici. Mi pare che Lei ha dichiarato, in riguardo a certe difficoltà sorte nell'effettuare il pagamento stesso degli stipendi al personale, che questo risultasse da difficoltà nella trasmissione dei fondi, e che questa difficoltà non riguardasse unicamente gli Uffici del Lavoro; inoltre, che provvedimenti efficaci sono in corso per lenire questa situazione. Siamo rimasti intesi che è essenziale per il morale degli impiegati statali che vengano regolarmente retribuiti.

An medesimo tempo, eravamo d'accordo che tali Uffici dovevano funziona-

-2-

in maniera economica, e ci accordiamo per cooperare in materia.

Cordiali saluti,

W. H. BRAINE

W. H. BRAINE
Direttore,
Sottocommissione del Lavoro.

Copy to: All Regional Labour Offices

73

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
APO 394
LABOR SUB-COMMISSION

Cross Reference Sheet

File: LSC/1103
Subject: Naples Regional Labor Office
Date: 26 Dec. 1964
To: Col. J. R. Smith
From: Capt. N. A. Holsten
Documents Filed: LSC/809

72

0691